

La Stella di Betlemme in arte e scienza

Costantino Sigismondi

UFRJ e ICRANet; sigismondi@icra.it

Abstract: the star of Bethlehem has been represented in many artworks, starting from II century AD in Priscilla Catacumbs in Rome. The 14 pointed silver star of 1717 which is located in the place of birth of Jesus in Bethlehem remembers the numbers of generations 14 repeated three times since Abraham to Jesus in Matthew 1: 1-17. Finally the hypothesis of Mira Ceti as star of Bethlehem is reviewed.

Sommario: esaminiamo le rappresentazioni della stella nell'arte paleocristiana e in Giotto, per poi passare all'interpretazione esegetica di Benedetto XVI. Un breve riassunto dell'ipotesi Mira, ci porta a contemplare la stella d'argento a 14 punte che si trova nel punto dov'è nato Gesù a Betlemme, con la spiegazione scritturistica che riguarda la genealogia di Gesù.

La stella nell'arte paleocristiana

La stella di Betlemme fa subito pensare a quella descritta dall'evangelista Matteo, la stella che guidò i Magi al posto dov'era Gesù bambino, *eis tēn oikian*,¹ nella casa con Maria sua madre.

Vengono in mente le sue innumerevoli rappresentazioni nel corso della storia dell'arte cristiana:

1 Mt 2, 11.



nei sarcofagi paleocristiani del IV secolo che possiamo ammirare al museo pio-cristiano nei musei Vaticani o, la più antica, nelle catacombe di Priscilla, II secolo, appena percettibile sul soffitto interamente affrescato di una sala.



In entrambi i casi sembra che la stella rappresentata sia quella della profezia di Balaam, nel libro dei Numeri al capitolo 24 “Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele” (Num 24, 17).

La stella tra realismo e simbolismo, pittura ed esegesi

Poi l'evoluzione delle rappresentazioni di questa stella ha portato Giotto a proporre la versione cometa, nella cappella degli Scrovegni, che l'astronomo Paolo Maffei volle associare al ricordo del passaggio della cometa di Halley del 1304.²

E la mente dell'uomo moderno, almeno da Keplero in poi, è andata cercando un fenomeno astronomico per spiegare le parole dell'evangelista Matteo. Qualcosa che potesse mettere d'accordo astrologia e osservazioni, per giustificare sia l'inizio della ricerca dei

2 P. Maffei, *La Cometa di Halley*, Mondadori, Milano (1984).

Magi sia il suo successo osservativo.

Giustamente papa Benedetto XVI afferma che non è più l'astrologia a guidare il destino di quel Bambino, ma è lui che guida la stella.³

"Gregorio Nazianzeno - scrive il Papa - dice che nel momento stesso in cui i Magi si prostrarono davanti a Gesù, sarebbe giunta la fine dell'astrologia, perché da quel momento le stelle avrebbero girato nell'orbita voluta da Cristo". Quindi il Papa aggiunge: "Secondo l'opinione di allora, essi dominavano in qualche modo il mondo e l'uomo doveva cercare di venire a patto con queste potenze". E' su questo punto, ha precisato Ratzinger, che "la fede nell'unico Dio testimoniata dalla Bibbia, ha qui operato ben presto una demitizzazione, quando il racconto della creazione, con magnifica sobrietà, chiama il Sole e la Luna - le grandi divinità del mondo pagano - 'lampade' che Dio, insieme con tutta la schiera delle stelle, appende alla volta celeste".

E' un fatto, sostiene Benedetto XVI, che "entrando nel mondo pagano, la fede cristiana doveva nuovamente affrontare la questione delle divinità astrali". Proprio per questo motivo, osserva "nelle lettere dalla prigionia agli Efesini e ai Colossesi, Paolo ha fortemente insistito sul fatto che il Cristo risorto ha vinto ogni Principato e Potenza dell'aria e domina tutto l'universo". "In questa linea sta anche il racconto della stella dei Magi: non è la stella a determinare il destino del Bambino, ma il Bambino guida la stella. Volendo, si può parlare di una specie di svolta antropologica: l'uomo assunto da Dio è più grande di tutte le potenze del mondo materiale e vale più dell'universo intero".

L'ipotesi Mira

Ma anch'io, come astronomo, ho voluto cercare la stella che svolse fisicamente quel ruolo, tanto simbolico, oltre 2000 anni fa nei cieli del medio Oriente, ed avevo formulato nel 1998 l'ipotesi della candidatura di Mira, la più famosa stella variabile a lungo periodo,

3 Benedetto XVI, Joseph Ratzinger, *L'Infanzia di Gesù*, Rizzoli-Libreria Editrice Vaticana (2012).

che poteva essere stata avvistata e poi ri-avvistata al suo nuovo massimo 11 mesi più tardi, vicino alla costellazione dei Pesci dove Giove e Saturno stavano congiungendosi per tre volte nel 6-7 a. C.⁴



Solo anni dopo, il 15 agosto 2007 è uscito sulla rivista Nature⁵ uno studio dell'équipe del prof. Christopher Martin del California Institute of Technology di Pasadena che descrive una coda di 13 anni luce composta di gas stellari prodotti negli ultimi 30000 anni dalla stella. La coda è stata individuata grazie alle osservazioni del telescopio spaziale Galaxy Evolution Explorer, ma nel frattempo lo studio sulla statistica delle luminosità dei massimi di Mira (2001 e 2004)⁶ aveva mostrato che era poco probabile che Mira fosse stata molto luminosa due volte consecutive, cioè ad 11 mesi di distanza, pero' questa ipotesi aveva fatto appassionare colleghe di credo differenti, ma pur sempre persone di buona volontà.

S. Cirillo di Gerusalemme ha detto che gli argomenti scientifici posso aiutare nella conversione dei pagani, e allora tanto vale informarsi, perché di pagani in giro ce ne sono fin troppi:

Tu, utilizza questi argomenti con i pagani, perché con quelli che non credono nella Bibbia bisogna combattere con armi diverse da quelle che ci offrono le Scritture, soltanto ragionando e provando.

Essi infatti ignorano Mosè e Isaia, non conoscono né il Vangelo né Paolo.⁷

4 <http://www.quodlibet.net/articles/sigismondi-mira.shtml>

5 C. Martin, et al., *Nature* **448**, 780-783 (2007).

6 C. Sigismondi, *Correlation of Successive Maxima in Mira, Chi Cygni, R Leonis, and R Hydrae*, *JAASO*, **32**, 34-40 (2004).

7 Cirillo di Gerusalemme, Catechesi XVIII, 10

La stella a 14 punte che sta a Betlemme

A dicembre del 2011, sono tornato a Betlemme.

Non pensavo che la stella avesse ancora qualcosa da dirmi, eppure «mai dire mai!»

Avevo partecipato alla messa celebrata proprio sulla mangiatoia, nel posto consentito ai Cattolici dallo *statu quo* vigente in Terrasanta, e per circa mezz'ora dietro di noi i turisti e i pellegrini scorrevano scattando foto ed inginocchiandosi sotto l'altare della Natività.



Dopo la messa mi sono chinato, come tutti i pellegrini, a baciare la stella d'argento che si trova nel punto esatto dove è nato Gesù.

Nel 1690 i Latini rientrarono in possesso della grotta della Natività e nel 1717 vi posero una nuova stella d'argento, sul posto dell'antica deteriorata dal tempo, con l'iscrizione latina: *Hic de Virgine Maria Jesus Christus natus est, 1717.*⁸

8 Voce "Betlemme" dell'Enciclopedia Treccani, 1930
http://www.treccani.it/enciclopedia/betlemme_%28Enciclopedia-Italiana%29/



Poi, dopo essermi rialzato ed aver ricevuto un'immaginetta dal prete ortodosso che stava lì, ho avuto il desiderio di riguardare la stella. Di contarne le punte.

Le fotografie aiutano anche i lettori.

Sembrava un desiderio strano, eppure come astronomo, di fronte ad un fenomeno, mi pongo spesso la domanda di cosa posso osservare, registrare. Per esempio l'orario di un fenomeno è una delle cose che potrei registrare. Ricordo che lo feci istintivamente la notte del terremoto dell'Aquila, o al momento che morì mio padre, e in altre situazioni, come fece anche Giovanni quando notò che erano le quattro del pomeriggio quando vide Gesù per la prima volta. Nel caso della stella di Betlemme mi venne il desiderio di vedere meglio come era.

Mi fa ricordare l'episodio narrato da Sant'Ignazio di Loyola nella sua autobiografia, quando dopo aver visitato l'edicola dell'Ascensione, voleva ritornarci per rivedere e memorizzare quale piede, il destro o il sinistro, fosse impresso nell'impronta che la tradizione diceva essere l'ultima lasciata dal Cristo risorto. Ignazio notò questo

episodio nella sua autobiografia,⁹ e anch'io lo ho imitato in una situazione così comune come quella di ritornare sui propri passi. Sono tornato indietro, ho visto e ho contato.

Quante sono? Sono quattordici.

E allora ho pure chiesto perché fossero quattordici, perché non avevo alcuna idea in merito.

«Sono le 14, 14 e 14 generazioni da Abramo a Davide, da Davide alla Deportazione in Babilonia e dalla Deportazione a Gesù!»¹⁰ mi risponde padre Adam Chivu, nostra Guida di Terrasanta, biblista e poliglotta.

La genealogia di Gesù nella cappella del beato Luca Belludi in Sant'Antonio a Padova

E' uno dei miei temi preferiti, che Giusto de Menabuoi ha fissato sugli archivolti e sulle pareti della cappella del beato Luca Belludi nella Basilica di Sant'Antonio a Padova.

Lesse ed Abramo si "affrontano" nel vertice del sesto acuto. Giusto de Menabuoi ha intrecciato le 14+14+14 generazioni di Cristo in modo che il loro svolgersi avvolga tutto l'ambiente della cappella, descrivendo una stella, come le linee di forza degli archi gotici descrivono anch'esse una geometria stellata. E' bellissimo vedere i volti dei Progenitori di Cristo, e vederli con l'aureola, sapendo che

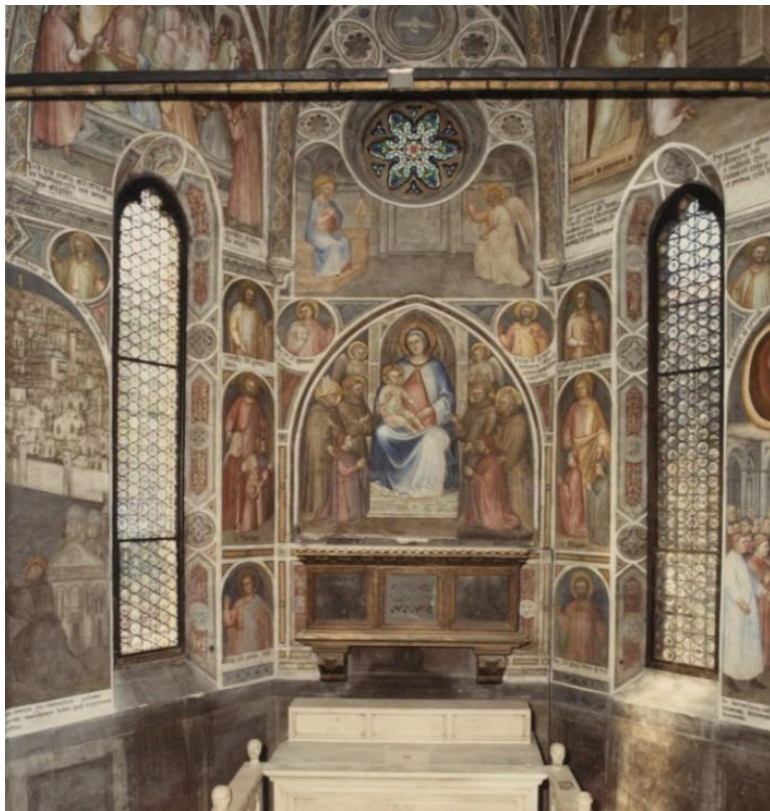
9 Sull'Oliveto c'è una pietra dalla quale nostro Signore si distaccò per salire al cielo, e si vedono ancora le impronte dei suoi piedi: queste egli voleva tornare a vedere. Così, senza parlarne con nessuno e senza prendere alcuna guida (se uno non si fa accompagnare da una guida turca corre serio pericolo) si sottrasse agli altri e se ne andò tutto solo al monte Oliveto. Poiché i custodi non volevano lasciarlo entrare, regalò loro un tagliacarte che aveva con sé: e dopo aver pregato con intensa consolazione, gli venne desiderio di andare anche a Betfage. Là si ricordò che sul monte Oliveto non aveva osservato bene l'esatta posizione del piede destro e del piede sinistro; tornò lassù e - a quanto ricorda - diede ai custodi le sue forbici perché lo lasciassero entrare. S. Ignazio di Loyola, Il racconto del Pellegrino (Autobiografia) <http://www.gesuiti.it/linguaggi/129/190/191/schedabase.asp> par. 47.

10 Mt 1, 1-17.

nulla della complessità della vita umana è mancato nelle vite di questi personaggi.



Padova, abside della cappella del beato Luca Belludi, pittore Giusto de Menabuoi.



Padova, cappella del beato Luca Belludi, particolare della Vergine.

Conclusioni

Dunque la stella di Betlemme non rappresenta solo un segno della nascita di Cristo, ma è un avvento lungo 42 generazioni, da Abramo a Cristo, 1800 anni.

La stella qui rappresenta proprio la storia dell'umanità in attesa del Messia, "discendente di David", attesa che veniva nutrita e concretizzata attraverso la generazione carnale -l'unico modo umanamente comprensibile- mentre la sua attuazione si realizza attraverso una generazione verginale, segno dei tempi nuovi, segno che Dio ha preso l'iniziativa.¹¹

Non appare solo alla notte di Natale, per confortare i Magi ed indirizzarli dov'è il Bambino, ma si costruisce ben prima che Balaam la profetizzasse, a cominciare da Abramo, nostro padre nella Fede.

11 Arnaldo Pigna, *Castità e Verginità Cristiana*, Edizioni O.C.D. Roma (2000), p. 64